

Fuori di testo

Veronesi amore, infanzia e paternità

STEFANO BARTEZZAGHI

Stefano Veronesi contro Steve Jobs? Non sappiamo, né ci interessa, se lo scrittore preferisca Pc o Mac. Ma l'aspetto fisico del suo ultimo libro, la raccolta di racconti *Baci Scagliati Altrove (Fandango)*, è certo l'esatto opposto dell'aspetto della biografia di Jobs, quella che ci accoglie in ogni libreria con la mestizia dei cippi cimiteriali (e con l'ossessione warholiana della moltiplicazione della merce e della sua icona). Alla biografia di Jobs bastano tre nomi propri (quello del biografo, quello del biografato, quello dell'editore) e per il resto il libro è ricoperto da due grandi foto. Nel libro di Veronesi, l'esteriorità linguistica è quasi altrettanto succinta ma quella iconica è del tutto assente. A parte il logo dell'editore, le poche altre scritte sono tutte in un carattere da macchina da scrivere. Nel bianco della copertina galleggiano il nome dell'autore, il titolo del libro, il nome dell'editore. Le tre parole del titolo hanno tutte l'iniziale maiuscola e sono scritte in colonna, come i tre versi di uno haiku. In quarta di copertina, il codice a barre e una sola frase: «A tre anni si è ingenui». Amore in copertina, infanzia in quarta: sono i due temi principali di Veronesi, assieme all'aver un padre o esserlo. Ma la paternità, a pensarci riassume anche gli altri due temi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

